Anno XXXI — Mercoledì 13 Gennaio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 11

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le tasse municipali

Sono oltre a 400 comuni, che hanno in quest'anno aumentate le tasse municipali.

Qual meraviglia? La meraviglia è anzi che sieno soltanto 400 quei Comuni — sospettiamo anzi, che la statistica sia sbagliata.

Invero le Amministrazioni comunali seguono sempre il medesimo sistema — di ora in ora, di giorno in giorno, di anno in anno studiano frasi ed eloqui ispirati ad economia, ma poi in fatto, quando deliberano gli articoli del bilancio non sanno fare a meno di quello impiegato, di quel sussidio, di quel lavoro e l'economia si dilegua.

Per quanto noi fossimo convinti, che il vantaggio della economia nazionale non può aver prima fonte che nelle amministrazioni locali, per tanto un'intima diffidenza ci avverte che queste non sapranno mai scuotere le vecchie imposizioni delle clientele elettorali.

Alla Opposizione vi saranno dei consiglieri che parleranno d'oro, che fileranno le economie, che troveranno tutto un complesso di prodigalità persino tra gli stipendi di alcune scuole, ma quei consiglieri quando saranno divenuti Amministratori si stringeranno nelle spalle e al più concederanno che la oro è una posizione da subirsi per necessità di cose.

E intanto i bilanci per lo meno restano nella cospicuità delle loro cifre, e le tasse si esagerano in un aumento tutt'altro che proporzionale alla potenzialità dei contribuenti.

E' questa la cruda e la nuda verità, la quale addolora, ma è.

Si fa della rettorica, si deplorano gli eccessi fiscali del dazio consumo, si fanno sforzi per scuotere il giogo dei pubblicani, ma si arriva al bilancio e tutto questo slancio affonda nelle previsioni che non si staccano dal dazio consumo e dalle tasse che tanto lasciano all'arbitrio degli esattori.

Il caso di Milano è abbastanza eloquente per sconfortarci in questa specie di basso fondo, che è costituito dal sistema tributario municipale.

A Milano si sentiva la necessità, la nobiltà di sostituire le tasse con una riforma tributaria, la quale avesse potuto perequare le diverse possibilità contributive ed avesse potuto con una tassa direttta mettere un po' di giustizia in quel sistema così generalmente ripudiato.

Invece l'equità è rimasta una declamazione, la fiscalità ha vinto ed ha stravinto, perchè la proposta della tassa diretta è stata respinta non solo, ma le tasse attuali sono state estese a quella parte di popolazione, che sinora n'era stata esente e sino al pericolo di una linea simbolica, se non sarà sufficiente quella murata.

E così tra i lardi e le carni suine, nè risparmiando neanche l'aumento di dazio sulla carne equina, il Consiglio Comunale di Milano, che sfolgorava tra le iniziative di un nuovo sistema tributario, il quale per la sua innovazione in senso largo avrebbe avuto persino bisogno di un provvedimento legislativo il Consiglio Comunale di Milano si è inchiodato sulle tasse vessatorie, odiose, ingrate che rivengono dall'attuale legislazione tributaria, dei Comuni.

Noi non diamo colpa alla maggioranza del Consiglio Comunale di Milano, cui si dà taccia di aver avuto paura della tassa diretta, come non daremo colpa alle altre maggioranze, che sfuggono alla posizione incalzante. Noi invece crediamo, che il sistema è viziato dalla tradizione, e che è il sistema quello che innanzi tutto ha bisogno di essere emancipato dalla servilità verso le compiacenze gabellarie e dalla deferenza alla disuguaglianza, per cui attualmente le imposte non si parificano alle attività della produzione individuale.

Noi invece riteniamo che queste attività, misurate equamente, e senza esagerazioni colorite da insurrezioni economiche, potrebbero restaurare i bilanci dei Comuni in parte secondaria con le economie, ma principalmente con la tassa progressiva.

Questa — e non dovrebb'essere così — è per molti uno spauracchio. Non sappiamo qual senso socialista le si voglia infondere, quando sentono tutti o almeno tutti mostrano di sentire, che è d'uopo sgravare le classi meno agiate e che la potenzialità contributiva dev'essere messa a livello dell'agiatezza.

Siamo convinti che sino a quando non si modifichi radicalmente il sistema tributario, le deficienze dei bilanci comunali non potranno avere un rimedio. Le attuali tasse e dazi, che hanno una sì enorme percentuale di riscossione e che sino a quando arrivino alle casse dovranno percorrere uno stadio, il quale tra impiegati, cassieri e direttori sfrutta gran parte d' introito, le attuali tasse possono rispecchiare il passato, ma non contentano il presente e non incoraggiano l'avvenire.

Tutta la consistenza delle finanze comunali riposa o sul dazio consumo, che nei suoi dettagli offre tanti motivi di disgusto, o su tasse che non allettano certo i contribuenti.

E il sistema — ed è un sistema che sconforta. Sfuriate rettoriche ve ne possono essere, vi può essere anche sentimento di innovazioni, ma sino a quando provvedimenti legislativi e radicali non dieno nuove norme al sistema tributario municipale, si avranno le spese ingenti, le tasse odiose e, con seguenza della insufficienza di queste, i disavanzi.

Si sta al governo dei Municipi per dibattersi contro queste distrette e le Opposizioni giuocano e vincono — ma anch'esse alla loro volta divenute Amministrazioni cadono nella medesima fossa. E sarà così sino a quando gl' impegni non abbiano il corrispettivo di entrate eque e possibili.

Non ci sorprende quindi se 400 municipi hanno aumentate le loro tasse — ci sorprende anzi che sieno pochi. Ed è perciò che invochiamo l'intervento del governo e del parlamento, che rinnovino i mezzi di entrate locali preferendo la tassa diretta imposta dalla civiltà e dal grado attuale della economia locale.

La costituzione delle borgate rurali
secondo il progetto del ministro Rudini

A complemento del riassunto telegrafico dato a suo tempo del disegno di legge presentato alla Camera dal presidente del Consiglio, ministro Rudini, crediamo utile rilevare, oltre alle disposizioni allora non ricordate, le considerazioni che suggerirono all'on. presidente del Consiglio la presentazione di quel progetto.

Nella speranza che il provvedimento escogitato valga a chiamare la popolazione necessaria su quelle immense estensioni di terreni fertilissimi, che ben poco producono, perchè la loro capacità produttiva non è integrata e sviluppata dall'umano lavoro, e ad invogliare il capitale a cercare nelle stesse terre un utile impiego, si propone di costituire in comuni autonomi le borgate o frazioni che abbiano una popolazione non superiore ai 4000 abitanti.

La costituzione del nuovo Comune potrà essere promossa dalla maggioranza dei capi di famiglia della regione o dai proprietari di non meno della metà del territorio di essa o d'ufficio, dal Prefetto della Provincia; ma, a guarentigia della serietà della proposta, il decreto di costituzione dovrà essere preceduto dal parere del Consiglio di Stato sentiti il Consiglio comunale, a cui la borgata appartiene, il Consiglio provinciale ed il Consiglio superiore dell'agricoltura.

In base alle considerazioni suesposte la costituzione dei nuovi Comuni non potrà avvenire se non nei territori, frazioni o borgate, dove una parte considerevole delle terre non sia coltivata e vi si trovi in misura prevalente il latifondo a coltura estensiva; la popolazione sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura locale; le borgate siano a notevole distanza da ogni centro dei Comuni contermini; le tasse che si potranno imporre siano sufficienti a sostenere le spese del nuovo Comune.

Durante i primi dieci anni le spese obbligatorie pel nuovo ente sono ridotte a quelle sole che sono strettamente necessarie alle esigenze della convivenza sociale; quando ne veda l'opportunità, la Giunta Provinciale amministrativa potrà stabilire che si provveda a determinati servizi in consorzio coi comuni contermini.

La borgata autonoma avrà la vera e propria natura di Società agricola libera, indipendente dal comune, nel quale viene a stabilirsi; un cittadino in essa residente, a ciò delegato dal Prefetto, provvederà all'amministrazione della borgata, da solo, o quando il Prefetto lo creda opportuno, unitamente a due altri cittadini eletti dalla maggioranza dei capi di famiglia.

Saranno obbligatorie nelle borgate autonome le sole spese riguardanti l'ufficio e l'archivio comunale; gli stipendi ad impiegati ed agenti, il servizio delle riscossioni, lo stato civile e la leva; la misura di queste spese sarà determinata dalla Giunta provinciale amministrativa.

I confini del nuovo comune o delle borgate autonome saranno determinati nel decreto di costituzione, su proposta di apposita Commissione presieduta dal Prefetto.

I comuni e le borgate stesse nel caso di insufficienza delle loro rendite potranno stabilire alcune tasse, ma saranno esenti da ogni imposta le bestie da tiro, da soma e da lavoro, le farine, i legumi, il riso e gli erbaggi.

Apportando però questa disposizione una diminuzione degli introiti per i comuni, dai quali ha avuto luogo il distacco del nuovo comune, il ministro propone per dieci anni un discarico dei canoni daziari consolidati per effetto della legge 8 agosto 1895 ai comuni danneggiati.

Un'ultima disposizione del progetto completa le norme per l'amministrazione dei nuovi comuni e delle borgate autonome, disponendo esser loro applicabili le disposizioni della legge comunale, in quanto non sia diversamente stabilito dalla presente legge e dal relativo regolamento.

L'on. Rudini termina la sua relazione affermando che con questa legge si conciliano i diritti dei comuni esistenti con quelli dei nuovi, e nel tempo stesso si provvede ad un bisogno universalmente sentito, quello, cioè, di aumentare la produzione nazionale, redimendo tante terre incolte e poco produttive a vantaggio dei numerosi lavoratori, che in terre straniere ora cercano quel lavoro che in patria loro difetta.

La scomparsa del figlio dell'on. Giampietro

Roma, 11. L'altra mattina il figlio ventiduenne dell'on. Giampietro chiese al padre il permesso di recarsi in bicicletta sino a Velletri; ottenutolo, partì subito. Da allora non si hanno più notizie del giovinotto.

L'on. Giampietro si recò dall'on. Rudini per interessarlo a rintracciare il figlio. Furono diramate circolari alle città vicine; ma finora non si ha nessuna notizia dello scomparso.

Complotto d'Italiani nel Baden

Si ha da Heinfelden (Cantone di Argovia) 11:

La polizia del Baden riuscì a scoprire l'esistenza d'un complotto tra gli italiani occupati nei lavori per il canale del Reno, i quali meditavano di assassinare due addetti agli stessi lavori. Sono stati operati arresti.

L'Inghilterra nel Sudan

Londra, 10. Il *Daily Telegraph* comunica che sono stati emanati ordini perchè 63 uomini del secondo battaglione del reggimento Lincoln, di stanza a Woolwich si tengano pronti a partire per Alessandria verso la metà di febbraio onde rafforzare il primo battaglione dello stesso reggimento arrivato già colà da Malta ieri l'altro. Si assicura che questo primo battaglione sia destinato a far parte della spedizione che si organizzerà nella prossima primavera per procedere alla riconquista di Kartoum.

Un'altra spedizione, secondo la stessa fonte, sarà, col consenso del Governo inglese, allestita quanto prima contro tre tribù, che hanno ripreso l'offensiva con qualche successo, in un tratto di territorio tra Kartoum e la costa occidentale d'Africa. Le truppe, per tale spedizione, verranno fornite dalla Compagnia del Niger, la quale ha per iscopo la soppressione del mercato di schiavi che continua a praticarsi in quelle regioni e quello di aprire nuovi ed importanti sbocchi al commercio inglese.

Drusi a confino

Scrivono da Tripoli di Barberia, 4. Con un vapore ottomano giunto ieri l'altro, arrivarono in Tripoli circa 500 drusi (abitanti delle gole del Libano), accusati di essersi ribellati alle truppe turche lo scorso anno, quando a Costantinopoli avvenivano le stragi contro gli armeni. Se ne attendono ancora circa 2000. Sembra che sia intenzione del governo ottomano di sbandare gli abitanti di quelle regioni e ripartirli in altre provincie dell'Impero. Parecchi di questi drusi verranno incorporati nell'esercito; altri saranno confinati nel Fezzan.

Tutto ciò dimostra una tal sicurezza nell'amministrazione turca, che contrasta apertamente colle voci che si fanno correre su d'una eventuale occupazione europea.

La reincarnazione di Maria Stuarda
e di Elisabetta d'Inghilterra

Sarebbe una storiella tutta da ridere se non vi fosse di mezzo una povera vittima della ingenuità umana.

Raccontiamo.

Sul Boulevard Saint-Germain, a Parigi, abitava una signora la quale aveva, come si dice, qualcosa al sole, una discreta sostanza che le permetteva di fare comodamente la vita che faceva, secondo la leggenda, papà Michelaccio.

Il caso volle che tempo fa la fortunata signora avesse per vicina di casa un'altra donna, con la quale strinse un'affettuosa amicizia.

Le due vicine scorrevano insieme molta parte della loro giornata, chiacchierando di tutto un po' e specialmente di spiritismo, che a Parigi è ridiventato di moda, tanto che persino Sardou ne ha fatto argomento di una sua commedia.

Un giorno, attratte dalla curiosità, esse decisero di andare a consultare un *medium* ben conosciuto nel quartiere per le sue rivelazioni.

Ed eccole entrambe nel « gabinetto degli spiriti » ove le tavole e le sedie ballavano come tanti studenti e sartine in una notte di carnevale.

— Ma questo è ancora nulla — dice il *medium* — Non è che un piccolo antipasto della seduta. Le sorprese vengono dopo.,

E che sorprese!

Figuratevi che esse vennero a sapere nientemeno che in un tempo molto anteriore entrambe avevano già vissuto: una in persona di Elisabetta regina d'Inghilterra e l'altra in persona della rivale Maria Stuarda, regina di Scozia!

Questa — secondo il *medium* — era *reincarnata* per espiare i peccati commessi alla Corte di Francesco II, ed Elisabetta per fare penitenza dei torti verso Maria Stuarda; ed ecco perchè il destino le aveva ricongiunte.

Naturalmente, dopo una rivelazione di questo genere le due donne ridivennero più amiche di prima; tanto che « Elisabetta » volle che « Maria Stuarda » andasse addirittura ad abitare con lei.

In tal modo, beneficando l'amica, l'avrebbe compensata delle antiche torture fattele subire in carcere « e anche la morte » come direbbe l'amico Ferravilla.

Ma a questo punto non si fermarono le sorprese spiritiche.

Un giorno « Maria Stuarda » si accorse che era diventata anche lei una *medium*, e in una seduta riconobbe in un nipote di « Elisabetta » nientemeno che il conte di Bothwel, che la storia dice fosse stato il suo amante prima di esserle marito.

Questa sorprendente rivelazione non dispiacque al nipote, poichè Maria era una ragazza piacente, veramente degna della sua antica regale bellezza.

I due giovani si credettero quindi in dovere di ristringere gli antichi legami affettivi, con molta soddisfazione di « Elisabetta » la quale, in segno di gradimento, sborsò alla giovine coppia molti dei bei biglietti da mille che teneva nello scrigno, soddisfatta così di poter sdebitarsi sempre più dei suoi torti verso la ex-rivale.

Senonchè questa un giorno, d'accordo col conte di Bothwel, scomparve da Parigi, ed « Elisabetta » restò sola e... spennacchiata, come quel merlo della favola che aveva troppo ciecamente creduto alla volpe.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 12 gennaio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.15.

Parenzo svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui criterii da lui seguiti o che intende seguire in avvenire sulle proposte di nomina dei senatori.

Crede che convenga seguire lo statuto, non nelle sue espressioni letterali, ma nel suo spirito.

Chiede al presidente del consiglio: 1. se creda che nella formazione delle liste debba prevalere un concetto politico conforme al colore politico dell'assemblea; 2. se consenta che nell'interpretazione delle categorie si debba rigorosamente tener conto di ciò, che realmente lo statuto vuole e non iscrivere ad una categoria chi non vi deve entrare, mentre lo si reputa degno di entrare per altra in cui non può entrare.

Di Rudini consente che il primo criterio per la scelta dei senatori è il criterio politico, da non confondersi con criterio di parte.

Crede che la Corona debba essere poco discussa, e si ha torto volerle dare le responsabilità tutte proprie del Ministero. Ammette che le istituzioni rappresentative lascino non poco a desiderare, ma si deve, se occorre, riformare la Camera, non lo Statuto.

Non dubita che il Senato sarà sempre palladio della patria e della libertà, e che aiuterà il governo a emanciparsi dai partiti estremi.

Nè a caso disse emanciparsi. Noi colle nostre leggi elettorali organizzammo un elettorato che tende a dare prevalenza alle classi più numerose e quindi dà forza ai partiti estremi; occorre adunque una politica liberale sì, ma conservatrice, alla quale confida il Senato darà il suo appoggio prezioso.

Parenzo replica brevemente.

—

Dichiarati ed approvati a scrutinio segreto i progetti ultimi discussi — si passa a discutere la « applicazione provvisoria del disegno di legge, riguardante i provvedimenti per le guarentigie e pel risanamento della circolazione bancaria ».

Levasi la seduta alle 18.15.

Un' importante concessione ferroviaria
della Turchia alla Russia

Il corrispondente da Costantinopoli del *Journal* di Parigi scrive di aver saputo da fonte sicura che la Russia avrebbe ottenuto dalla Porta la promessa della concessione di una ferrovia che partendo da Trebisonda congiungerebbe la rete dell'Asia Minore con quella persiana, la quale è già sottoposta al controllo russo.

In tal modo si compirebbe la congiunzione che porterebbe Herat, la chiave dell' India, in diretta unione con Sebastopoli.

Scandaletti socialisti

Ce n'è una fioritura nel Belgio. Dopo il *Vooruit*, la cooperativa socialista di Gand che faceva la camorra per far crescere il prezzo del pane, è scoppiato un panamino nel Municipio socialista di Huy, la deliziosa cittadina sulla Mosa, in provincia di Liegi. Due assessori certi Doffuet e Danieff, dopo essersi fatti eleggere, naturalmente, gridando contro l' immoralità capitalista, si erano intesi con un architetto per farsi largire come « spese di sorveglianza » (oh! l'eufemismo!) una regalia di 12,000 franchi, su 120,000 che dovevano costare certi lavori. In ricambio, essi promettevano di fare in modo che a quell'architetto fossero affidati i lavori. Una volta corrotto l'architetto, tentarono di corrompere un impresario di lavori, con una lettera che è figurata in atti.

Perchè c'è stato un procedimento giudiziario; ma il più bello è che la deputazione provinciale radico-socialista ha impedito ad alcuni notabili del comune di costituirsi parte civile contro quei due assessori modello!

PERSECUZIONI IN RUSSIA
Una lettera violentissima degli studenti bulgari

Pietroburgo, 11. Vi fu la scorsa notte una perquisizione abilmente organizzata dalla Polizia, per scoprire il deposito della lettera (riprodotta a migliaia d'esemplari da una tipografia clandestina) mandata dagli studenti bulgari dell'Università di Losanna ai compagni di Pietroburgo. Le perquisizioni furono completamente infruttuose, essendo le copie già state distribuite, non solo alla studentesca, ma anche agli operai dei quartieri eccentrici, dove la Polizia è meno attenta.

Nella lettera si contenevano frasi violentissime, come, ad esempio, queste:

« L'autocrazia russa ha schiacciato centinaia di giovani esistenze; i poveri studenti di Mosca furono in balìa della brutalità di persone che si divertivano a opprimere, perchè, forse esse stesse oppresse. Ma nonostante quel flagello di Dio che è l'autocrazia, la rivoluzione sta per scoppiare, terribile come un violentissimo uragano. Già gli slavi intravedono la forza meravigliosa che farà mutare faccia alla Russia; già prevedono il momento della sparizione dell'assolutissimo, che è una vera vergogna pei tempi attuali. »

E gli studenti bulgari così conchiudevano la lettera: « Dichiarate, o compagni, aperta la lotta; combattete coi vostri santi entusiasmi giovanili, v' infiammi un sacro ardore, vi faccia fremere la vostra sete di libertà, e così la Russia sarà ben presto liberata dai tiranni! »

Baldissera torna in Italia

Un dispaccio alla *Tribuna* da Massaua (11) dice: La scorsa notte senza preavvisare alcuno, il generale Baldissera si è imbarcato per ritornare in Italia.

Una spedizione inglese massacrata in Africa

Londra, 12. Un dispaccio da Bonny sulla costa occidentale dell'Africa annunzia che una spedizione pacifica, composta di parecchi funzionari inglesi del protettorato del Niger e di indigeni, partita il primo gennaio per Benin, fu massacrata dagli indigeni stessi a Benin.

Il *Times* ha da Lagos: Il primo distaccamento del corpo di spedizione sul Niger, composto di 500 uomini e una flottiglia di vapori, è partito contro i Foullhas, occupando Kabba al sud-ovest del Niger.

CRONACA DEL MALTEMPO

Genova, 11. Da sei giorni a Genova piove incessantemente e ciò naturalmente comincia a produrre gravi danni. Il Polcevera e il Bisagno straordinariamente ingrossati, trascinano alberi, piante, masserizie, ecc., e numerose frane si sono già prodotte qua e là — una fra le altre tra Savona e il Santuario ha interrotto la linea che non potrà essere riattivata prima di tre giorni. A Quarto poi è crollata una casa di sette piani che era tuttora in costruzione; unica vittima, il carretto d'una lattivendola che scampò per miracolo lei e il suo asino dalla catastrofe.

Qui in Genova poi si è dovuto far sgombrare varie case per tema d'uno schiacciamento generale... e malgrado ciò piove sempre.

Frane sulle linee ferroviarie della Liguria

Genova, 11. Per la frana caduta fra Savona e Santuario, in attesa di superiori disposizioni, non si distribuiscono biglietti per la linea di Torino.

Ora altro telegramma diretto al signor Micheri, capo sorvegliante, invita la squadra dei cantonieri di Finalmarina a partire col treno delle 14,42, per lo sgombro della linea.

Anche sulla linea Genova-Ovada è caduta ieri mattina — sempre per causa della pioggia — un'altra frana.

Il treno omnibus partito da Genova alle 4 ha dovuto fermarsi fra le stazioni di Granara e Acquasanta, perchè la frana ingombrava completamente tutta la linea.

I lavori di sgombro durarono circa 3 ore, durante le quali i viaggiatori, costretti a una poco piacevole immobilità e a una non indifferente perdita di tempo, accesero non pochi moccoli a Giove Pluvio, causa unica dell'inconveniente.

Il Po ed il Ticino ingrossano

Scrivono da Pavia:

La continua pioggia di questi giorni ha fatto aumentare le acque del Po e del Ticino, in tal modo da mettere in serio pensiero gli abitanti di questo sobborgo.

Mancano ancora pochi centimetri ad allagare le loro case.

A proposito delle elezioni generali

Si ha da Roma che Di Rudinì dimostra grande incertezza circa le elezioni.

Il giornale *Roma* dice: « Fra i ministri si è manifestato uno screzio a proposito delle elezioni generali. Visconti Venosta è contrarissimo allo scioglimento della Camera, non sapendo che cosa proporre al paese. Visconti Venosta avrebbe dichiarato che le elezioni oggi sarebbero un vero salto nel buio. »

La principessa Elena

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza: « La principessa Elena di Montenegro è incinta. L'annunzio ufficiale non sarà dato che fra tre mesi. »

Avete tosse? Pillole di Catramina, subito.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Triste viaggio d'una famiglia

Scrivono in data 12:

Ieri, col diretto del mezzogiorno, giunta alla stazione sotto una pioggia torrenziale, partì alla volta di Pallanza la famiglia Nigra, composta della moglie e sei teneri bimbi dai 2 ai 16 anni, del compianto prof. Nigra r. ispettore scolastico per il nostro circondario, morto a 47 anni due mesi fa.

La derelitta famiglia partì in condizioni tutt'altro che floride, abbenchè essa abbia da una parte e dall'altra parenti molto ricchi.

Si trovarono alla stazione per dare il buon viaggio il direttore delle nostre scuole tecniche, il direttore dell'Istituto internazionale ed il vostro corrispondente.

DA SACILE
Arresto di un latitante

Scrivono in data 12:

Da questo comandante la stazione dei RR. Carabinieri, signor Carpani Giuseppe, venne arrestato Berna Angelo, da tanto tempo ricercato dall'autorità di P. S. Egli doveva rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il Berna è ritenuto individuo pregiudicatissimo, già condannato, fra le altre, per omicidio.

DA PRAVISDOMINI
Conti vecchi

Venne arrestato certo Zanut Carlo, contadino, perchè colpito da mandato di cattura in data 4 gennaio corr., che lo condannava a 15 giorni di reclusione per furto aggravato.

DA AMPEZZO
Gl'ignoti all'opera

Ignoti, rotto un vetro della finestra del negozio Tonutti Cromazio, ed introdotto un braccio nell'apertura praticata, involarono un mantello di panno nero, del valore di L. 20.

Oltraggi all'autorità

Il locale sindaco Spangaro Pietro, fuori dell'esercizio delle sue funzioni, ma a causa di esse, fu da certo Martinis Luigi oltraggiato cogli epiteti: « macacco, macchina, matto. »

DA RAGOGNA
Sempre gl'ignoti

Ignoti mediante chiave falsa, aprirono la porta della camera da letto di Bortoluzzi Domenico ed ivi introdottisi, con altra chiave trovata nella camera stessa, aprirono il cassetto di un armadio, involando dallo stesso un portafoglio contenente L. 141.

DA CODROIPO
Destrezza di mano

Certo Puntin Giacomo, in un pubblico esercizio, venne dal nominato Purinani Giovanni derubato del portafoglio contenente lire 65 in biglietti di banca, che teneva in una tasca del gilet.

Dal confine orientale

Morte istantanea

L'agricoltore Giuseppe Berin, mentre a Chiopris, attendeva a tagliare arbusti, fu colto da un insulto apopletico e morì quasi istantaneamente.

Grande incendio a Plezzo

Nella notte fra il 6 ed il 7 corrente scoppiò a Plezzo un incendio, che in breve tempo incenerì completamente cinque case e tre stallaggi ed arrecò danni rilevanti ad altre case vicine. I caseggiati erano assicurati presso la « Slavia » per l'importo complessivo di fiorini 15,000 però il danno è di oltre f. 25,000.

L'incendio venne avvertito alle 11 e mezza ed in brev'ora tutta la borgata fu in moto, ma quando gli abitanti uscirono dalle loro case l'intero gruppo di case era in fiamme. Il fuoco scoppiò nella stalla della casa *Kobares* sita sulla piazza maggiore e non si sa per quale causa. Si deve alla mancanza totale di vento ed all'accorrere degli abitanti di Piezzo e paesi vicini se non si hanno a deplorare danni maggiori, giacchè i fabbricati vicini erano seriamente minacciati. Si deplorò però la difettosità delle pompe e la mancanza di un corpo di vigili.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Gennaio 13. Ore 8 Termometro 6.1

Minima aperto notte 4.2 Barometro 746.

Stato atmosferico: coperto

Vento: E. calmo Pressione crescente

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 9.— Minima 5.7

Media 7.095 Acqua caduta mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.48	Leva ore	12.3
Passa al meridiano	12 15.51	Tramonta	3.3
Tramonta	16 47	Età giorni	1[illegible]

Pensiamo ai nostri braccianti[1]

III

In quali condizioni emigrano

I fanciulli sono i peggio trattati perchè soggetti alle sevizie non solo *dei padroni*, ma anche degli emigranti adulti. Per essi non v'è rispetto nè affezione alcuna. Strumenti senza valore, logorano le tenere membra sformandole e arrestandone lo sviluppo, per un tozzo di polenta non sana, gettata loro con malanimo. Lavorano quanto gli adulti, ma il loro lavoro è tenuto consapevolmente in poco conto: a vederli nessuno dice che quei piccoli esseri possano far tanto e il padrone li conduce seco per la spesa o per qualche diecina di lire: a lui poi il tarne profitto.

E così si prolunga questa barbarie: e ogni anno più di 2000 si spargono per l'Europa centrale, triste spettacolo della nostra miseria morale ed economica.

E ben dure sono le condizioni dei nostri braccianti all'estero.

Cominciano alle 2, alle 3 del mattino e non cessano dal lavoro che alle 9 e talvolta perfino alle 10 e alle 11 della sera, con un'ora sola, si noti bene, di riposo. Unico loro cibo è polenta e formaggio: ne ricevono un chilogrammo alla domenica che deve bastare per tutta la settimana. Ma quale formaggio! Mi diceva un giovanotto ch'egli vi trovava spesso del riso dentro, delle patate, della crusca; e la polenta non è sempre di grano sano. Mai minestra, mai vino ch'è caro; e dormono sulla paglia accatastati senza lenzuola e senza coperte, molto soffrendo pel caldo e pel freddo.

Qual'è la loro mercede?

E' questo il punto più grave e più doloroso: perchè io so di parecchi (e nell'ultimo mio articolo ho riferito il caso recentissimo abbastanza strano e infame d'una quarantina di braccianti derubati da un *padrone*) dopo aver lavorato bestialmente nel modo che ho detto, il *padrone*, giunto il termine della stagione, si rifiuta di pagarli, ed essi, gli infelici, datisi a lui, fidandosi ciecamente della sua parola, non hanno per un documento, una testimonianza per costringerlo a mantenerla. Perchè è incredibile, come nella nostra regione che pure può vantarsi tra le più progredite del Regno e ai nostri tempi in fama di raffinata civiltà, è incredibile, dico, come migliaia e migliaia di questi martiri del lavoro, si danno a speculatori che arricchiscono a prezzo delle loro inaudite sofferenze e privazioni.

Accordatisi sul prezzo della stagione e ricevuta la caparra che li impegna da marzo a ottobre-novembre, è fatto tutto: quei miseri, ignoranti e bisognosi tanto da vendersi peggio delle bestie, per cui almeno v'è spesso un regolare contratto, al primo capitato, non pensano che si mettono in balìa di tale che facilmente e impunemente può venir meno al patto stabilito intascando il frutto troppo tenue dei loro immensi sacrifici, per conquistar il quale hanno abbandonato la famiglia e la patria, si son logorati per mesi e mesi la vita, hanno immolato le loro migliori energie

Al principio della primavera s'affollano intorno *ai padroni* e privi di mezzi, senza un soldo partono per paesi sconosciuti, di cui non conoscono nè lingua, nè costumi, senza neppur sapere dove vanno, perchè indicano col nome generico di Germania ogni località in cui si fermano a lavorare, ignorando a qual sorta di lavoro sono chiamati, quanto ne dovranno compiere e perfino come saranno trattati: per essi il padrone è tutto e si votano a lui come ad un santo tutelare.

Guadagnano così in media dalle 40 alle 50 lire al mese, che vengono loro pagate parte a metà stagione, parte alla fine, quando, come vedemmo, non gano veramente pagate o non sieno loro assottigliate in altro modo. Perchè oltre i raggiri ai quali ho fatto cenno in un precedente articolo, i braccianti son fatti passare per la trafila di altri numerosi speculatori: bettolieri che d'accordo col padrone piantano la loro baracca nelle località dove i nostri lavorano: agenti di cambio improvvisati; compari del *padrone* che sotto veste di imprenditori, industriali e che so io fingono di litigare sul lavoro fornito o sul prezzo di esso, per poter rivalersene sui lavoranti: tutta una schiera di ingordi e di scaltri senza coscienza, che in barba alla legge impotente a colpirli, in barba al più meschino sentimento di umanità, speculano sulla ignoranza e sull'indigenza dei nostri contadini, dissanguandoli, sfruttandoli barbaramente.

Un centinaio di braccianti danno ad un *padrone* un guadagno di più migliaia di lire, in una sola stagione di lavoro; e mentre essi sudano ed affaticano, egli se ne sta per lo più all'osteria pagando le gozzoviglie col sangue dei suoi schiavi.

(Continua)

Dott. ANNIBALE CIGNOLINI

[1] Nel giornale di ieri passarono alcuni errori di stampa, che il lettore avrà certo corretto da sè. *(N. d. R.)*

Le prossime elezioni amministrative

Una circolare dell'on. Di Rudinì ai prefetti indice il sorteggio della metà dei Consigli comunali e provinciali per la primavera del 1898 in modo che le elezioni relative avvengano non oltre il 13 luglio 1898.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri sera, dopo d'aver preso atto di varie comunicazioni, erogò lire 1500 per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, ed ammise fra i soci ordinari i signori avv. Dino Presani, e avv. Angelo Feruglio.

Concorso nazionale scolastico

Il Ministro della P. I. per dare efficace impulso alla educazione della gioventù italiana, ha stabilito che nel cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto si faccia in Torino un Concorso nazionale per la educazione fisica nelle scuole.

Sarà una serie di gare, le quali si svolgeranno durante il tempo delle vacanze del 1898 fra gli studenti delle Università ed Istituti superiori, dei licei e ginnasi, degli istituti tecnici, delle scuole tecniche e delle scuole elementari.

I programmi del 26 novembre 1893 sono la base di questo concorso nazionale. Per gli studenti delle Università vale il programma dei licei.

Una conferenza sulla nutrizione del bestiame

fu tenuta domenica scorsa dal dottor G. B. Romano a Torreano di Martignacco.

Il conferenziere prese le mosse dai foraggi scadenti di quest'anno, in causa delle piogge, e disse che per migliorarli si deve aggiungere per ogni pasto un pugno scarso di sale di cucina.

La conferenza riuscì interessantissima, come tutte quelle tenute dall'instancabile e dotto conferenziere.

Pel ritiro dalla circolazione delle monete false e logore

Con recente circolare la Direzione generale del Tesoro ha stabilito quali siano le modalità da adempiersi per la trasmissione delle monete di oro e di argento false, sospette di falsità, fuori corso, o solamente logorate dall'uso.

D'ora in poi gli agenti della riscossione dovranno inviarle unicamente alla tesoreria centrale del Regno, alla quale spetta di adempire gli incombenti necessari nei rapporti con la zecca.

E' poi stabilito che le monete, naturalmente logorate dall'uso e le cui impronte non siano scomparse, debbano essere ricevute dai tesorieri per il valore nominale e cambiate con biglietti alla pari.

Quelle invece che sono state forate o fraudolentemente danneggiate e quelle mancanti di suono, sono escluse dalla circolazione; però dietro richiesta dei detentori se ne potrà realizzare il valore intrinseco in seguito al giudizio di saggio pronunciato dalla zecca, alla quale le dette monete vengono trasmesse dalla tesoreria centrale. Riconosciuta la somma effettivamente dovuta a ciascun presentatore, il rimborso avrà luogo, senza spesa, a mezzo di vaglia del Tesoro.

Beneficenza all'Ospizio V.e Tomadini

La Direzione dell'Ospizio ci comunica:

In questi giorni tanto difficili per la nostra amministrazione ci giungono proprio dal cielo 1300 lire che l'Illustre consiglio della benemerita Cassa di Risparmio di Udine assegnò agli orfanelli dell'Ospizio sul suo fondo di beneficenza. Voglia Iddio far prosperare un istituto così benefico, mentre la Direzione riconoscente porge le più vive grazie a quelli che con tanta saggezza la dirigono e con tanta generosità sanno favorire la istruzione e l'educazione dei figli più poveri ed abbandonati di loro concittadini.

La famiglia del defunto sig. Carlo Disnan, ad onore del venerato padre offre all'Ospizio L. 100 e kg. 20 di pane.

La famiglia di Marco Someda in morte della sua amata Anna offre L. 100.

La Direzione riconoscente ringrazia le caritatevoli famiglie, mentre gli orfanelli pregano loro da Dio consolazione e conforto.

Ciclismo
Claudio Fogolin in Liguria

Il noto corridore ciclistico, Claudio Fogolin, nostro comprovinciale, che ora trovasi a Torino, si recherà fra pochi giorni sulla riviera ligure, dove insieme al famoso *Daring*, di Torino, intende fare un allenamento severissimo.

Nuovi biglietti da L. 50

Mentre mettiamo in guardia il pubblico contro la circolazione di biglietti da L. 50 falsi, facilmente riconoscibili dalla carta, annunciamo prossima l'emissione di nuovi biglietti della Banca d'Italia da L 50, 100, 500 e 1000.

Il primo ad apparire sarà il nuovo biglietto da lire 50, stampato a due colori su carta bianca munita di una filigrana, che porta nel centro la cifra 50 in chiaro ombreggiata, e sulla destra una testa a chiaroscuro rivolta verso il centro del foglio con barba e capigliatura lunga, con tenia sulla fronte e tridente dietro la nuca, raffigurante un Nettuno.

La leggenda del biglietto è su tre linee, delle quali la prima in curva e le altre due orizzontali, recanti le parole:

« Banca d'Italia — Lire cinquanta — Pagabile a vista al portatore. »

Lungo il lato verticale a sinistra del riguardante, nello spazio che è tra il corpo del biglietto e la sua matrice, sono indicate le date dei decreti ministeriali 17 luglio 1896 e 12 settembre 1896.

La parte rovescia del biglietto è impressa con i medesimi colori adoperati per la parte diritta.

Gallinacci rubati

Durante la notte di ieri, ignoto ladro, penetrato mediante rottura di un lucchetto, nella stalla del sig. co. Antonio Bellavitis sita nel suburbio di porta Venezia, rubarono due gallinacci del valore di L. 6.

Si fanno indagini per scoprire il colpevole.

Arresto di monelli questuanti

A quanto sembra l'opera solerte dei vigili produce ogni giorno ottimi risultati.

Ieri sera vennero tratti in arresto dai vigili urbani e condotti in Ufficio la ragazzina Zuliani Enrico ed il fratello Giuseppe, aventi rispettivamente 9 e 10 anni, ed abitanti nei casali di S. Osualdo (questo ci persuade che la piaga maggiore della questua non proviene dalla città, ma dalle campagne vicine), perchè questuavano nei pressi del Duomo e precisamente in via Belloni.

I due piccoli questuanti dissero che questuavano in seguito ad ordine della loro madre, che non può certo essere additata come *modello*.

Se poi ci addentrassimo maggiormente nel fatto, chissà quanto colpevole risconteremmo questa tale madre di famiglia, la quale probabilmente *esigerà*, sotto pena di busse, un buon ricavato dalla questua.

Così, poco dopo, fu accompagnato alla propria abitazione, in via Pracchiuso, il ragazzo Cescon Giuseppe di Giovanni, pure trovato per le vie della città a questuare.

Anzi appena giunto a casa, egli stesso consegnò il ricavato della questua ad un suo zio presente in quel momento al di lui arrivo.

Ecco davvero uno zio che istruisce molto bene i propri nipoti.

E perchè siamo sulla via di raccontare queste tristissime vicende cittadine, sappiamo che quel ragazzo nominato Genero e di cui ci ebbimo ad occupare diffusamente giorni sono, è ancora in carcere ed è quello stesso che tempo fa, unitamente ad altri ragazzacci, i fratelli Verij di Terenzano, andava nei suburbi della città e nelle case coloniche a rubaro galline.

E per oggi credo che basti!

Tre udinesi derubati a Trieste

Antonio Crichiutti, Pietro Piazizo e Giacomo Buzzi tutti e tre operai da Udine, abitanti a Trieste nel suburbio di Servola, per opera di un loro compagno, certo Giuseppe S., d'anni 25, da Bebbime, furono derubati di effetti di vestiario e biancheria, e di un baule, del valore complessivo di 58 fiorini, nonchè di un passaporto intestato a Giacomo Buzzi.

Arte, Teatri, ecc.

Il concorso a premi per la tragedia

Dopo il verdetto

Al concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione il 16 novembre 1895 per un premio da attribuirsi alla migliore tragedia in cinque atti, in endecasillabi sciolti, furono presentati, entro il termine fissato a tutto il 31 ottobre 1895, sessantaquattro lavori.

Ad esaminarli era stata chiamata una Commissione presieduta da Leone Fortis e composta di Adelaide Ristori, Giacomo Brizzi, Paulo Fambri, Augusto Franchetti, Michele Uda e Raffaello Giovagnoli. In una diffusa relazione, compilata dal Giovagnoli e pubblicata nell'ultimo «*Bollettino della pubblica istruzione,*» questa Commissione rende conto dei lavori esaminati, che furono 59, non rispondendo alle condizioni del concorso cinque dei lavori presentati, uno dei quali, invece che una tragedia era un libretto d'opera in quinari, senari, settenari, ecc., ed aveva per argomento Abba - Garima!

Dopo un primo lavoro di selezione, furono sottoposte a nuovo collettivo esame dai commissari 21 tragedie. Vi erano argomenti romani, medievali e anche contemporanei: perchè uno dei concorrenti, per esempio sceneggiava il dramma di Mayerling in una tragedia intitolata appunto: *L'arciduca Rodolfo.*

Di questi 21 lavori, quattro furono reputati degni di menzione onorevole; *Julia,* di Bartolomeo Di Lanfront; *Bonifacio VIII,* di Adolfo Mangini; *Ezzelino,* di Demetrio Ondei; *Canossa* di Valentino Soldani.

Il premio di L. 1000 venne diviso in due premii di lire 500 e conferito, per parità di merito, alle due tragedie:

I Vindici di Varo, di Giuseppe Albini;

Savonarola, di Alfredo Galletti.

Emma Zilli

Sappiamo che l'egregia artista è stata scritturata dall'Impresa del *S. Carlo* di Napoli per alcune rappresentazioni straordinarie della *Manon* di Puccini fino al 20 corrente.

Auguriamo un ottimo successo all'esimia artista.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un concittadino condannato a Trieste

L'altro giorno innanzi al Tribunale di Trieste si trovava Giuseppe Teja di Udine.

Il presidente gli disse:

— Siete accusato del crimine di pubblica violenza del delitto di tumulto e della contravvenzione di offese a persona dell'autorità? Secondo l'atto di accusa, voi, arrestato, la mattina 4 dicembre, dalla guardia Pio Cecotti, da San Giovanni di Manzano, perchè in Piazza della Legna, avevate commesso degli eccessi, vi sareste gittato a terra, avreste menato pugni e calci alla guardia, gridando verso gli astanti: Aiuteme amici! — e dicendo al Cecotti: Molime, porco de sbiro!

— Vi riconoscete colpevole?

— Mi no! — rispose il Teja — No posso riconoscerme colpevole, perchè, quel giorno, iero del tuto imbriago. No me ricordo gnente de quel che go fato.

— Avevate bevuto molto?

— Altrochè! Gavevo bevesto, prima, vin grego, al Punto franco e, dopo, altro vin, in parecchie ostarie. Gavevo la testa come un balon. Ma no pol essere vero che gabio fato quelo che i disi, perchè mi intanto tempo che son in Austria, mai go trovà de dir co' le guardie.

— Sentiremo quello che dirà la guardia. *Pio Cecotti* confermò pienamente l'accusa, escludendo che il Teja fosse stato ubriaco. Anzi — disse — questo me 'prova che no 'l devi esser sta fora dei sensi, che el me ga conossudo e 'l me ga dito: *patrioto!*

Il Teja, a questa dichiarazione, saltò su a dire:

Come volè che ve digo patrioto! Se fussi mio patrioto, no saressi quà contro de mi!

La Corte lo condannò a tre mesi di carcere.

FRA MALESI E SPAGNUOLI

Atrocità nelle Filippine

Uno dei capi dell'insurrezione alle Filippine, che fu preso dagli spagnuoli, e che riuscì ad evadere ed a rifugiarsi in Hong-Kong, ha raccontato gli avvenimenti di cui fu parte.

Ecco quanto narra in proposito il *Temps* di Parigi.

E' orribile la descrizione che Tung-Tao fa della sua cattura e della sua incarcerazione nel *Black Hole* di Manilla, che merita il suo nome (antro nero)

In uno scontro con gli spagnuoli, colpito di sciabola alla testa, Tung-Tao perdette conoscenza e cadde a terra. Al suo destarsi si vide intorno, giacenti esanimi al suolo, molti dei suoi compagni. Altri, feriti, si laceravano gli abiti per medicare le loro piaghe. In faccia, seduti sul cadavere di un cavallo, quattro spagnuoli fumavano tranquillamente. Egli chiese loro un po' d'acqua. L'un d'essi, levandosi, gli si mosse incontro, e con un violento pugno al viso lo ricacciò a terra...

« I miei due fratelli — continua Tung-Tao — erano legati ai miei fianchi. In tutto eravamo settanta prigionieri. I più gravemente feriti furono finiti sul luogo, a colpi di bastone. Io non fui ucciso, perchè ero uno dei capi. A me si voleva riservare una morte più lenta. Accoppiati due a due, facemmo il nostro ingresso a Manilla, legati alla coda dei cavalli. Il popolo ci ingiuriava e ci gettava dei sassi. Noi sfilammo silenziosi. Faceva un caldo atroce. quel giorno, e la sete e le ferite ci facevano orribilmente soffrire.

Un altro centinaio di prigionieri fu unito a questi settanta, e poi tutti insieme furono condotti ad un mastio (o dongione), che misurava in superficie non più di quaranta piedi quadrati. A questo dongione dà accesso una angusta porta, ricoperta di ferro. In alto, al centro della volta, una botola, a sprangne di ferro, si apre, e permette di sorvegliare in quell'antro.

In quello spazio così ristretto si cacciarono. uno ad uno, i prigionieri. L'aria mancava; ed essi si ammucchiavano, per poter respirare, presso la porta, in modo che questa ne rimaneva ostruita. Allora gli spagnuoli chiusero questa porta. Ma sulle teste dei prigionieri, si aprì la botola, dando passaggio al corpo di un ferito, poi di un secondo e poi d'altri ancora, una decina circa, cui essi dovettero far posto, rinserrandosi vieppiù. In quell'atmosfera appestata agonizzavano....

« Fra quei prigionieri v'era un altro capo dei *mestizos,* Han-Kai, e un suo fratello. Verso le quattro del pomeriggio la porta della prigione si aprì un istante, lasciando entrare un buffo d'aria. Qualcuno tentò di accostarsi alla porta per respirar meglio: furono respinti a colpi di sciabola. Il fratello di Han-Kai fu condotto via.

« Un'ora dopo lo vedevamo tornare fra noi, gettato giù dalla botola. Gli avevano strappato gli occhi e bruciato la pianta dei piedi.

« Riconoscendo suo fratello, Han-Kai ruggì di rabbia. Indicando col dito la botola, ci fece segno di aiutarlo ad arrivarvi. Con due altri, venni in suo aiuto. Montando sulle nostre spalle, d'un salto raggiunse una delle sbarre della botola, e vi si aggrappò. Ma un tenente spagnuolo era alle vedette, e si chinò su di lui per fargli abbandonare la sbarra. Han-Kai, allora, col braccio libero lo strinse al collo, cercando di soffocarlo. Senza una parola, senza un grido, i due uomini lottavano. Han-Kai schiacciava con tutto il suo peso la faccia del suo avversario contro le sbarre della botola. Poi noi udimmo dei passi precipitati, dei soldati salivano, e prendevano a sciabolare le mani e le braccia di Han-Kai. E questi cadeva giù, sopra i suoi compagni, tutto sanguinolento, la gola spaccata, ma trascinando ancora seco il cadavere del suo nemico, che non aveva abbandonato un istante. »

Gli spagnuoli esitarono a recarsi a prendere il corpo del loro ufficiale fra quella banda di demonii sovreccitati, che lo misero a brani, e che essi medesimi rantolavano in quella caverna senz'aria. Soltanto il domani si aprì la porta. Cinquantaquattro prigionieri erano morti, calpestati dai compagni, che non avevano che un'idea: avvicinarsi alla porta per respirare un po' d'aria dalle fessure. I restanti, in preda al delirio, si uccisero l'un l'altro, cercando nella morte il termine delle loro intollerabili sofferenze.

Tung-Tao finse di essere morto. Lo si ritenne tale. Fu portato fuori e buttato nel carnaio ove si ammucchiavano i cadaveri. Qui passò lunghe ore, attorniato da cani urlanti, che si contendevano brani di carne umana, e da monelli che li istigavano. Gli altri corpi che aveva sopra lo ricoprivano e nascondevano, e gli permisero così d'attendere la notte. Quando questa venne, finalmente, egli potè uscire da quel putridume, e, benchè fosse debolissimo, potè trascinarsi fino al porto, dove gli riuscì di nascondersi a bordo di una nave in partenza per Hong-Kong. Qui ricevette cure e soccorsi, riprese forze e ne riparti poi per raggiungere un'altra volta gli insorti.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 1. — **Grani.** Martedì mercato mediocre, giovedì e sabbato piazza poco fornita causa il tempo piovoso Tutto fu venduto.

In ottima vista il granone nostrano, nessuna ricerca di quello forestiero perchè ritenuto di qualità inferiore.

Ribassò il granoturco cent. 4.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 11.

Giovedì. Granoturco da lire 9.00 a 10.90.

Sabbato. Granoturco da lire 9.50 a 11.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri martedì e giovedì, nulla sabbato.

Castagne al quint. lire 9.70, 10, 10.50, 11, 11.60, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 14.50.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 23, 25, 25.50, 26, 27, 28, 30, 32.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 14, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

1. 11 pecore, 14 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 6 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

325 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 13.50.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 20.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42.50.

Di circa 8 mesi in poi in media da lire 42.50 a 67.

30 da macello venduti 6 fino a quint. lire 80 e 81, da quintale e ½ da 82 a 84, oltre quintale lire 89 o 90.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.—, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 67
»	di vacca	»	»	» 52
»	di vitello	a peso morto	»	» 80
»	di porco	» vivo	»	» 87
»	»	» morto	»	» 102

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil. lire	1.70
»	»	1.60
»	»	1.50
»	»	1.40
»	»	1.30
»	»	1.20
»	»	1.—
II. qualità	»	1.40
»	»	1.30
»	»	1.20
»	»	1.10
»	»	1.—
»	»	-.90

Telegrammi

Il Consiglio degli ammiragli

Roma, 12. Stamane alle 10 si riunì il Consiglio degli ammiragli. Erano tutti presenti. Intervenne l'onorevole Brin.

Dopo salutato il principe Tommaso e dato il benvenuto agli ammiragli il Ministro pronunziò brevi parole spiegando gli scopi del Consiglio recentemente istituito ed il programma dei lavori.

Ritiratosi il Ministro, S. A. R. il Duca di Genova assunse la presidenza e si iniziarono i lavori.

La seduta è terminata alle ore 12. Un'altra seduta sarà tenuta oggi alle 15.

Sabato S. M. il Re darà un pranzo in onore del Duca di Genova e del Consiglio. V'interverranno il Ministro ed il sotto-segretario della Marina.

Ispezione alle Intendenze di Finanza

Roma, 12. Iersera è partito per l'Alta Italia il comm. Pizzo, vice-direttore generale delle Gabelle, incaricato di ispezionare alcune Intendenze di finanza cominciando da quella di Milano. Lo scopo dell'ispezione è quello di controllare il funzionamento delle guardie di finanza, di vedere come procede il rimborso dovuto dai contribuenti sulle imposte dirette, d'accertare i beni degli enti ecclesiastici, per i quali sta per scadere la prescrizione trentennale, e fare altre indagini relative all'andamento dell'amministrazione finanziaria.

Accompagna il comm. Pizzo il segretario sig. Dariengo.

L'agitazione mineraria nel Belgio

Bruxelles, 12. In vista dell'eventualità di uno sciopero generale tra i minatori di tutto il Belgio, il Governo ordinò alle autorità militari di tener preparati parecchi reggimenti a portarsi sui luoghi ove le grandi masse operaie in subbuglio possano reclamare un tale provvedimento.

Al Congresso dei minatori tenuto a Charleroi convennero duecento delegati dei diversi distretti minerari i quali riferirono come tutti i padroni dei rispettivi distretti si rifiutarono assolutamente di far ragione, nè totalmente, nè parzialmente a nessuna delle domande avanzate dai minatori belgi.

Quindi si chiusero le porte e, in comitato segreto, i delegati discussero intorno alla maggiore o minor necessità di proclamare lo sciopero generale per conseguire l'aumento generale delle mercedi.

Sino ad ora non si conosce la decisione presa su tale argomento.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 gennaio 1897

	12 gen.	13 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.60	95 60
» fine mese	95.90	95.85
detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	305.—	305 25
» Italiane 3 %	292.—	290 50
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	492.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730 —	731 —
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	667.—
» » Mediterranee	507 50	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 82	104 90
Germania »	129.50	129 60
Londra	26.45	26 45
Austria - Banconote	2.19.75	2.20.—
Corone in oro	1.09.—	110.—
Napoleoni	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.65	91.79
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 gennaio a **104.91.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Latteria sociale cooperativa
di Torreano di Martignacco

Venerdì 21 gennaio 1897, Assemblea ordinaria per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio consuntivo 1896.
Nomina delle cariche.

La Presidenza

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.